

Lo sviluppo della coscienza morale

Prof Giampaolo Nicolais

Associato di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Lo sviluppo della coscienza morale

- *“Il male che gli uomini compiono si prolunga oltre la loro vita, mentre il bene viene spesso sepolto insieme alle loro ossa”*

Shakespeare, Giulio Cesare

- *“Siamo chiamati tutti non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che conformano verità, bontà e bellezza”*

Papa Francesco

Punti salienti

- “Moralità” nella storia
- “Moralità” in psicologia
- La competenza morale nel bambino piccolo
- Teoria dell’attaccamento e sviluppo morale – *la centralità delle relazioni nello sviluppo morale*

Moralità

- Poco dopo aver inventato la scrittura, l'uomo scrive a riguardo della **moralità** (codici, leggi)
 - Codice di Hammurabi
 - Antico Testamento
- Progressivamente, sviluppo di una sempre più sofisticata **psicologia delle virtù** (storie, personaggi virtuosi)
 - Omero
 - Mahabbarata
 - Gesù e Nuovo testamento

L'educazione morale ha a che fare più con il dar forma e significato a emozioni e intuizioni che con la formalizzazione di principi razionali (Gesù e la legge)

Moralità

- Prassi e azione **vs** conoscenza e ragionamento morale
- Moralità: **un insieme di virtù che devono essere coltivate attraverso l'azione**
 - Azioni individuali
 - Azioni sociali (pratiche religiose)
- Definizione operativa di virtù come *Areté*:
 - **eccellenza**, ovvero
 - *atteggiamento della persona tesa a raggiungere il suo più alto livello di sviluppo usando al meglio le proprie capacità*
- Due ulteriori caratteristiche distintive
 - “disposizione a compiere il bene” (tradizione cristiana)
 - Inevitabile disposizione verso l'altro

Moralità

- **18mo secolo**: la filosofia illuminista cerca di dare basi alla moralità che NON dipendano da specifiche credenze metafisiche o identità di gruppi sociali
- “Aggancio” della moralità a verità logiche e astratte così da “sganciarla” da credenze religiose
 - Consequenzialismo: “morale è ciò che avrà le migliori conseguenze”
 - **Principio di parsimonia** → massimizzazione dell'**utilità**

Moralità

- (*approccio formalista, consequenzialista, ecc.*) → le decisioni morali devono essere governate dalla **ragione** e dalla **logica**, non dall'emozione e dall'intuito;
- la moralità riguarda la risoluzione di dilemmi circa gli interessi contrastanti delle persone;
- mentre fino ad allora il campo dell'etica si focalizzava sul **carattere di una persona interrogandosi su che tipo di persona dovremmo essere/divenire**, l'etica illuminista si concentra sulle **azioni, cercando di stabilire quali azioni/scelte dovremmo operare**

Psicologia e sviluppo morale

- Ambito di studio privilegiato dall'etica e dalla filosofia morale
 - “*Che tipo di persona dovrei essere?*”
- La psicologia descrive “**che tipo di persona sono**”
- Ciò che chiamiamo virtù esercita una forte influenza su
 - Atteggiamenti
 - Motivazioni
 - Comportamenti
- Allport: costrutto di “**personalità**”- *descrizione* soppianta quello di “**carattere**”- *valutazione*
 - Anche se nel modello Big Five (Costa, McCrae, 1992) coesistono tratti-temperamentali (introversione vs estroversione) e tratti-virtuosi (coscienziosità vs negligenza)

Psicologia e sviluppo morale

- Psicologia dello sviluppo e virtù
- Precondizione per la virtù: **discernimento morale**
- Bambino prescolare e capacità morali

Psicologia dello sviluppo morale nel '900

- Freud: Super-Io e interiorizzazione dei divieti genitoriali
 - Tra 3-5 anni: vicissitudini edipiche
 - Dimensione “affettiva” della norma, legata al divieto
- Piaget: bambino prescolare “essere premorale”
 - Tra 5-9 anni: *realismo morale* → capacità cognitive
 - Atto e conseguenze osservabili, non intenzionalità → Kohlberg
 - Studi sulla risoluzione di “dilemmi morali”
 - Visione “individuo-centrica” della moralità: “morale è ciò che riguarda **diritti, giustizia e benessere**”

Psicologia dello sviluppo morale: gli ultimi 20 anni

- T. attaccamento: identità e moralità relazionali
 - “Standard interiorizzati” (MOI) che guidano il comportamento
 - Avvio precoce dello sviluppo morale
- Tra 7 e 12 mesi: osservabili precursori della internalizzazione degli standard morali (Emde)
 - Compliance alle richieste del caregiver
 - Inibizione di comportamenti precedentemente proibiti dal caregiver

Psicologia dello sviluppo morale: gli ultimi 20 anni

- A 18 mesi: consapevolezza di standard ed aspettative altrui
 - Kagan: oggetti di uso comune rotti in presenza del bambino
- 18 mesi:
 - Uso semantico del “no”
 - Descrizione di sé come “buono” o “cattivo”
- Psicologia evoluzionista e i primi 2 anni
 - Tomasello: “altruisti nati”
 - Predisposizione innata a prestare aiuto e ingaggiarsi in attività cooperative

Psicologia dello sviluppo morale: gli ultimi 20 anni

- Ai 3 anni:
 - 84% dei bambini risolve in maniera prosociale “dilemmi morali” (Buchsabaum & Emde, 1990)
 - Capacità di rappresentare mentalmente e narrare tematiche di
 - Empatia
 - Reciprocità
 - Rispetto delle regole

Psicologia dello sviluppo morale: gli ultimi 20 anni

- In sintesi:
 - Capacità di discernimento morale biologicamente determinate e osservabili già entro il primo anno di vita
 - A 3 anni è raggiunta la capacità di orientare il proprio comportamento in base a **standard morali interni**
 - Nella prima fase prescolare il bambino è in grado di **attivare comportamenti virtuosi**
 - Le precondizioni per un funzionamento virtuoso sono *biologicamente predisposte*
 - *Buchsbaum & Emde, 1990: “Dobbiamo riconoscere che le propensioni per la interiorizzazione morale sono fortemente biologiche”*
 - **Le virtù cardinali:** (prudenza, giustizia, forza, temperanza)
 - **Prudenza:** discernimento, capacità di distinguere il vero dal falso, il bene dal male
 - **Giustizia:** volontà costante e ferma di dare al prossimo ciò che gli è dovuto

Legami di attaccamento e sviluppo morale

la centralità delle relazioni primarie per lo sviluppo morale

La teoria dell'attaccamento

- Esigenza biologicamente determinata
- Sopravvivenza
- Paura
- Funzione biologica del sistema comportamentale dell'attaccamento: protezione
- *Mantenere la vicinanza, comportamento “base sicura”, rivolgersi al genitore come porto sicuro*

Sviluppo dell'attaccamento nel primo anno di vita

1° Fase:

Orientamento e segnali senza discriminazione vera e propria (dalla nascita ai 2-3 mesi)

2° Fase:

Orientamento e segnali diretti verso una o più figure discriminate (dai 3 ai 7-8 mesi)

3° Fase:

Ricerca della vicinanza verso una figura discriminata attraverso la locomozione e i segnali (da 8 mesi a 3 anni)

Attaccamento

Comportamento di attaccamento:

comportamenti che promuovono la vicinanza con il caregiver (fin dalla nascita)

- comportamenti di segnalazione (pianto, sorriso, vocalizzi, richiami)
- comportamenti di avvicinamento (suzione non alimentare, seguire, aggrapparsi, camminare a gattoni verso il caregiver)

Sistema di attaccamento:

- Obiettivo *esterno*: permettere il conseguimento o il mantenimento di un certo livello di vicinanza fisica
- Obiettivo *interno*: sicurezza interna

MODELLO DI ATTACCAMENTO SICURO (B)

Equilibrio tra comportamento di attaccamento e comportamento esplorativo

A. Il caregiver è usato come “base sicura”

1. Si distacca facilmente per esplorare i giocattoli
2. Condivisione affettiva del gioco
3. Comportamento affiliativo verso l'estranea in presenza del caregiver
4. Facilmente confortato quando è angosciato

B. Disagio più o meno evidente durante gli episodi di separazione

C. Attivo nel ricercare il contatto o l'interazione dopo la riunione

1. Se è angosciato: cerca immediatamente e mantiene il contatto e il contatto è efficace per risolvere il disagio
2. Se non è angosciato: comportamenti attivi di accoglienza

MODELLO DI ATTACCAMENTO INSICURO-EVITANTE (A)

Prevalente interesse per l'ambiente a scapito della relazione. Il comportamento di attaccamento sembra disattivato

A. Esplorazione indipendente

1. Facilmente si separa per esplorare prima degli episodi di separazione
2. Scarsa condivisione affettiva
3. Comportamento affiliativo verso l'estranea anche quando il caregiver è assente (scarsa preferenza)

B. Poco disagio durante gli episodi di separazione

C. Evitamento attivo durante gli episodi di riunione

1. Non intraprende alcun tentativo di ricerca del caregiver
2. Evita attivamente la vicinanza o il contatto concentrando l'attenzione sull'ambiente

MODELLO DI ATTACCAMENTO INSICURO-RESISTENTE (C)

Prevalente interesse per la relazione. Incapacità di utilizzare il caregiver come base sicura per l'esplorazione dell'ambiente.

A. Povertà di esplorazione

1. Difficoltà a separarsi per esplorare
2. Allarmato da nuove situazioni e nuove persone

B. Angoscia intensa durante gli episodi di separazione

C. Difficoltà a mantenere una posizione durante le riunioni

1. Può manifestare una forte ambivalenza, mostrando contemporaneamente comportamenti di ricerca del contatto e resistenza al contatto
2. Può continuare semplicemente a piangere o ad agitarsi
3. Può mostrare una passività accentuata
4. Nessun comportamento del caregiver è in grado di consolarlo

Qualità del caregiving → tipologie dell'attaccamento

- **Bambini evitanti (A)**
 - madri che rifiutano/scoraggiano l'interazione
 - depressione materna
- **Bambini ambivalenti (C)**
 - imprevedibilità del comportamento materno
 - cure oppressive
- *Relativa costanza delle tipologie nel corso del tempo*
- *Acquisizione della grammatica emotiva all'interno della relazione diadica*

RAPPRESENTAZIONI DI INTERAZIONI GENERALIZZATE (RIG) [Stern]

MODELLI OPERATIVI INTERNI [Bowlby]

- Rappresentazioni mentali del sé e dell'altro nelle relazioni di attaccamento: emergono da ripetute e precoci esperienze interpersonali
- Insiemi di regole consce ed inconsce per organizzare le informazioni rilevanti per l'attaccamento... che dirigono non solo il comportamento e le emozioni, ma anche l'attenzione, la memoria e i processi cognitivi (Main et al., 1985)
- Si manifestano nell'organizzazione del pensiero e del linguaggio relativi all'attaccamento

Attaccamento e sviluppo morale

- I valori considerati importanti nella t attaccamento sono quelli che sostengono e organizzano un attaccamento sicuro, piuttosto che i valori socialmente determinati in generale.
- Ovvero:
 - Coinvolgimento
 - Empatia
 - Cooperazione
 - *Perspective-taking*
 - Comunicazione aperta
 - Rispetto per l'unicità del bambino

Attaccamento e sviluppo morale

- Radici t attaccamento: psicoanalisi freudiana
- Superio freudiano: enfasi sulla trasmissione intergenerazionale dei valori familiari e sociali
- Bowlby: centralità della trasmissione intergenerazionale, ma non sistematicamente circa lo sviluppo morale.
- Bowlby su relazione diadica e moralità:
 - 1944 (“44 ladri”): separazione e deprivazione materna correlata a comportamento delinquenziale
 - 1951 (report ONU): riflessione sul ruolo del superio nello sviluppo infantile (*istituzionalizzazione*)

Attaccamento e sviluppo morale

- Divario dalla prospettiva edipica: il bambino coopera con le richieste genitoriali poiché il genitore è “*valued, not feared*”
 - *“I valori morali genitoriali sono fatti propri,*
 - *non attraverso identificazione per paura della punizione, ma*
 - *grazie ad una sempre maggiore capacità di auto-regolazione, acquisita attraverso*
 - *La qualità supportiva delle interazioni genitore-bambino”*
 - » Bretherton

Attaccamento e sviluppo morale

- Attaccamento e internalizzazione
 - Internalizzazione di relazioni → *Modello Operativo Interno*
 - Modello duplice: *MOI genitore + MOI relativo del b.no*
 - MOI: guide per interpretazione di esperienza e interazione con caregiver
 - Realtiva stabilità dei MOI
 - Pattern ripetitivi → automatizzati
 - Pattern diadici più coriacei di quelli individuali → aspettative reciproche
 - “Assimilazione” del presente ai MOI → relativo grado di distorsione nel processamento di nuove relazioni
 - “Accomodamento” dei MOI alle fasi di sviluppo: più facile se adattivi
 - Prospettiva intergenerazionale
 - Caregiver “sicuro”: comunicazione frequente sul MOI + indica che il MOI è aperto al cambiamento e alla revisione
 - Caregiver: non solo supporto fisico ma “*funzione rappresentazionale*”

Attaccamento e sviluppo morale

- Secondo anno di vita
 - Maggiori capacità assertive
 - Maggiore consapevolezza degli standard comportamentali
 - **DO'S**: *regole familiari* → socializzazione
 - **DON'TS**: *auto-regolazione* → sviluppo personalità

Attaccamento e sviluppo morale

- “Dal momento che fornisce al bambino una cornice entro cui interpretare il significato delle esperienze e delle relazioni, il genitore funziona come *base sicura rappresentazionale*” (Bretherton)
 - Riconoscimento delle emozioni del bambino (*negative ++*)
 - Ruolo chiave: *empatia*
 - Sopportare/tradurre sentimenti negativi e violenti del bambino
 - Regolazione degli affetti
 - Difficoltà possibile del caregiver: non integrazione intergenerazionale

Attaccamento e cooperazione nel bambino

- Mary Ainsworth

- 1973: risposta sintonizzata materna → bambini più cooperanti alle richieste verbali e indicazioni materne (9-12 m)
- In particolare: capacità di *inibire azioni che erano state precedentemente proibite* (stabilità)
- Madre:

- **Sensibilità**: risposta appropriata ai segnali del bambino
- **Accettazione**: capacità di assumere la responsabilità di cura senza sentirsi sopraffatta dalle restrizioni conseguenti sulle sue proprie attività
- **Cooperazione**: capacità di sintonizzare le proprie attività/incombenze con ritmi del bambino

Attaccamento e cooperazione nel bambino

- Pattern “sicurezza” → internalizzazione riscontrato anche a 21-24 mesi
- I bambini “insicuri” cooperano?
 - Maltrattamento
 - Cooperazione anche più alta
 - *Ipervigilanza e timore* vs *internalizzazione* → *reali capacità di auto-regolazione (es: inibizione comportamentale)*
- Kochanska (1995):
 - **Committed** vs **situational** cooperazione
 - Committed: spiegabile alla luce della storia relazionale gg-b.no (non in relazione al “potere” del genitore)
 - Responsività materna → cooperazione reciproca

Attaccamento e autorità genitoriale

- Bowlby: “*attaccamento è un legame verso una discriminata figura protettiva solitamente considerata più forte e/o più saggia*” (1979)
- Comportamento atteso del caregiver quando il b.no è in pericolo:
 - Rassicurazione
 - Protezione fisica
 - Comandi
 - Divieti
- Capacità di
 - Interpretazione psicologica del distress del bambino
 - Leadership situazionale

Attaccamento e autorità genitoriale

- “Perversioni” dell’autorità genitoriale:
 - Comportamento trascurante / abusante
 - Diniego di eventi traumatici percepiti o vissuti dal bambino
 - Inversione di ruolo
- Nelle situazioni ottimali di attaccamento, il bambino fa esperienza di un caregiver che, da un punto di vista *sia mentale che comportamentale*, è in grado di offrire protezione – e non il contrario

Attaccamento e autorità genitoriale

- Attaccamento e “**stili genitoriali**” (Baumrind, 1971)
- **Autorevole**
 - Attenzione al punto di vista del ambino
 - Ragionamento condiviso e “modellizzazione” per rendere il bambino cooperativo
 - Genitore fermo, fiducioso in se stesso
 - Mai inversione di ruolo o sopraffazione da parte del bambino
 - Leader, non dittatore
 - Caregiver di un bambino con attaccamento “sicuro”: sensibilità, accettazione e cooperazione

Attaccamento e autorità genitoriale

- **Autoritario**

- Modellare il bambino in riferimento ad un set inalterabile di standard e comandi/divieti
- Obbedienza= valore in sé
- Restringimento notevole dell'autonomia del bambino
- Scoraggiamento dello scambio verbale
- Scoraggiamento dell'espressione dei bisogni e sentimenti del bambino
- Scoraggiamento del comportamento di richiesta affettiva (attaccamento) , unito ad una scarsa promozione dell'autonomia
 - Incompatibile con attaccamento "sicuro"

Attaccamento e autorità genitoriale

- Bambini prescolari di genitori “**autorevoli**”
 - Cooperazione e inibizione sovrapponibili ai bambini con attaccamento “sicuro”
- Bambini prescolari di genitori “**autoritari**”
 - Meno cooperativi
 - Più aggressivi
 - Pattern simili ai bambini “insicuri” nell’attaccamento

Attaccamento, genitorialità e sviluppo morale

- 1) A. “sicuro” associato a “*committed compliance*”
 - Componente educativa (“scaffolding”) dell’ autorità più incidente di quella del controllo
- 2) Bambini con a. “sicuro” percepiscono l’ autorità genitoriale come legittimata
- 3) Bambini con a. “sicuro” sono più cooperativi e meno aggressivi verso i pari
 - Cooperazione estesa ai contesti di socializzazione
 - Scuola/altri contesti: minore necessità di controllo
- 4) Una guida genitoriale flessibile e sensibile è compatibile con a. “sicuro” (stile *autorevole*)
 - la motivazione genitoriale è “orientata al bambino” e sintonizzata con il suo livello di sviluppo

Attaccamento, genitorialità e sviluppo morale

- 5) Stile “autoritario” analogo al *rifiuto* nei termini della teoria dell’attaccamento
 - “sicurezza” minata dalla paura del genitore
- 6) Rifiuto genitoriale → ostilità e risentimento del b.no verso il g. → comportamenti inadeguati anche negli altri contesti
 - Maltrattamento e antisocialità verso gli altri (tentativo di controllo)
- 7) Se la relazione di caregiving è sensibilmente non sintonizzata, le tecniche genitoriali “autorevoli” tendono a dimostrarsi inefficaci
 - Mancanza di fiducia reciproca

Attaccamento, genitorialità e sviluppo morale

- 8) Anche una “inconsistenza genitoriale pervasiva” può generare nel bambino comportamenti provocatori e manipolativi
 - Tentativo di elicitare protezione genitoriale
 - Secondo la t. attaccamento, comportamenti antisociali possono originare da gravi perturbazioni relazionali

Attaccamento, genitorialità e sviluppo morale

- *Psicoanalisi + modelli attuali della socializzazione – Grusec*
 - l'obiettivo principale della socializzazione è determinare nel bambino un cambiamento dall'interesse auto-centrato a quello verso gli altri
 - Gioco a “somma zero”
- *Teoria attaccamento*
 - Contrasta questa visione negativa della socializzazione
 - Il bambino apprende **come** e **perché** orientare i suoi desideri, bisogni, interessi all'interno di una matrice relazionale
 - “**Come**”: processi familiari di apprendimento
 - “**Perché**”: dipende dal beneficio che il bambino ha avuto e continua ad avere dal suo contesto di socializzazione primario → **relazione di attaccamento** (Richters & Waters, 1991)

Attaccamento, genitorialità e sviluppo morale

- Relazioni di a. “sicuro” svolgono un ruolo chiave nello sviluppo di comportamenti **cooperativi ed empatici**, in presenza di **genitori** che:
 - (*figure di attaccamento*) offrono protezione e supporto emotivo
 - (*figure autorevoli*) offrono una guida flessibile e sintonizzata, con una fermezza che non sovraccarica le capacità del b.no
- Secondo la t. attaccamento, **i modelli operativi interni del sé e del genitore che i bambini costruiscono a partire da simili relazioni sono i veicoli attraverso cui i valori morali, etici e convenzionali vengono inizialmente trasmessi**